



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Il pareggio di Mondragone



Non faccio commenti. Espongo solo la storia di un fatto che è stato uno dei più importanti della vita del collegio ed intorno al quale molti giornali italiani ed esteri si occuparono a suo tempo. Non essendo forse ben noto a tutti i nostri lettori non credo di far loro cosa sgradita dandone un breve accenno.

Erano già trascorsi 33 anni dalla fondazione del Collegio e dovunque si eran presentati a dare esami i nostri convittori avevano ottenuto dei lusinghieri successi. Questo fatto, ripetutosi con frequenza, aveva destato nell'animo dei superiori il giusto desiderio che fosse reso loro meno molesto il pensiero degli esami stessi essendo necessario un prolungato soggiorno a Roma dove il brusco passaggio dall'aria fresca di Tuscolo ai calori estivi talora arrecava danno alla salute dei candidati.

E poichè erano molti gli istituti privati che godevano del pareggiamento ai RR. LL. GG. si pensò che un simile favore potesse ottenerlo anche Mondragone. Infatti nell'estate del 1898 furono presentati tutti i documenti richiesti dalla legge al Ministero della Pubblica Istruzione, ed a essi si aggiungeva una domanda firmata da 107 deputati. E non furono essi i soli ad interessarsi di Mondragone, ma molti altri personaggi eminenti che figurarono e figurano tra i primi d'Italia.

Promotore di questa protezione era stato il principe Luigi Dentice di Frasso deputato al parlamento, ed anche oggi noi gli rendiamo grazie dell'appoggio gentilmente e spontaneamente prestato.

L'aspettativa non fu lunga, e dopo un regolare esame della domanda, il Ministro della Pubblica

Istruzione, che era allora l'on. Guido Baccelli, firmava il decreto per il quale il Liceo-Ginnasio di Mondragone veniva durante lo spazio di tre anni pareggiato ai regi.

Ciò fu il giorno 8 Dicembre 1898.

La notizia comunicata al R. P. Silvio Fabri rettore dal Municipio di Frascati, che già a nome della cittadinanza aveva unitamente a quel di Monte Porzio Catone appoggiata la domanda, fu accolta con vivo piacere a Mondragone e si decise subito che una commissione si recherebbe appositamente a Roma a ringraziare S. E. il Ministro.

Tre giorni appena dopo la suddetta visita, ecco presentarsi l'ispettore governativo Signor Carbone che munito di una lettera di autorizzazione, domandava gli fosse rilasciato il decreto dovendosi, come egli, diceva adempire alcune formalità prescritte dalla legge.

La domanda, come è chiaro, non parve naturale; ma si dovette fare di necessità virtù, ed il documento fu consegnato al signor Carbone dietro sua ricevuta. Egli stesso assicurava che lo avrebbe riportato al più presto, ma finora non abbiamo avuto più notizia del decreto.

Ed i motivi per giustificare questa condotta?

Veramente non li so neanche io e per quanto abbia cercato, non credo che vi sia nessuno che me li sappia, o meglio, che me li possa dire. Fu detto, è vero, che la domanda non era fatta regolarmente ma questa asserzione è completamente falsa, perchè dalle copie fotografate della domanda stessa non risulta nulla di tutto ciò.

Altri disse che lo studio dell'italiano e della storia non era tale da potersi dire sufficiente a giovani di ginnasio e di liceo, ma a testificare il contrario sta la lunga lista delle licenze conseguite dagli alunni di Mondragone dalla fondazione del Collegio fino ad oggi, ed anzi nell'anno medesimo

in cui fu fatta questa ingiusta accusa si ebbe una serie di splendide licenze liceali tra le quali ricorderemo quella riportata dal signor Lorenzo Parisi con vari 10 e con nessun punto inferiore a 9.

Io ho dichiarato di non voler fare commenti, ed i commenti li farete voi, cortesi lettori, se avete avuta la pazienza di leggermi.

Aggiungerò solamente che, avendo la forza di chi dispone di mezzi e raggiri di ogni sorta, sguinzagliati contro il collegio parecchi giornali, si ebbe una serie di vituperi non solo infondati, ma contraddittori tra di loro. Contro le loro maligne insinuazioni sorse il R. P. Giovanni M. Vitelleschi, allora Preside, a rintuzzare le stolte accuse con una vibrata protesta inserita nel « *Don Chisciotte* ».

Anche ora, che molti di noi si trovano sul punto di lasciare per sempre il collegio, si cerca di dare una nuova prova che gli studi fatti a Mondragone non sono tanto cattivi, quanto allora fu voluto dire.

Tutto ci fa sperare che il risultato degli esami venturi non sarà da meno di quello degli scorsi anni, ed il *Mondragone* augura di cuore un ottimo, felice esito finale.

CYCLOPS.

Ami tu il governo? domandò un'agente di P. S. ad un contadino — Come non amarlo, rispose questi, se il governo è mio parente? — Cioè? — mi è parente certo, perchè quando è morto mio padre, il governo ha voluto una parte dell'eredità.

Mentre un poetaastro leggeva certe rime in un'accademia, un cane si mise a latrare fortemente. Il Bidello voleva frustarlo, ma un tale, che la stessa poesia aveva letto stampata altrove, disse al Bidello: « Non frustate il cane che abbaia al ladro ».

SUL GIORNALE DI COLLEGIO

—oo—

Il giornale rispecchia l'ambiente.

Osserviamo. — Il « *Collegiale* » rappresenta un gruppo di giovani assorbiti dal pensiero dominante dello studio letterario. Il « *Draco* » giornale di Mondragone, era l'espressione dello spirito sanamente goliardico d'una camerata di grandi ben assortita. Il « *Pavone* » fu, più che altro, frutto d'uno spirito salace. — Tra gli uni e gli altri stava l'« *Omnibus* » a la cui memoria ancor fresca di quattro anni di vita brava, gettiamo un fiore e un saluto.

E noi che pure tra poco lasceremo per altre campagne la nostra cura, ripetiamo anche per noi quella sentenza. Demmo vita al « *Mondragone* » quando una vera camerata di grandi non era più e lo abbandoneremo rigoglioso mentre essa non s'è ancora formata.

A quanti ci accusano di poco brio rispondiamo dunque che uno spirito, per esempio come quello del « *Draco* » non avremmo saputo di dove cavarlo; altro ve n'era e l'utilizzammo del meglio. La satira personale non era possibile nè conveniente.

Ci voleva un genio che sapesse cogliere ogni lato comico della vita di collegio; e il genio non è sorto. Non credo perciò di far torto a' miei valorosi colleghi! Senza farne un panegirico, la simpatica collezione delle nostre annate scorse testimonia la varia opera loro.

Tutta perduta quest'opera? Tempo perso a scapito di occupazioni più serie?

Io penso. Se non avesse giovato ad altro che a far passare un quarto d'ora di schietta serenità ai nostri lettori, non sarebbe perduta. Anche, se avesse dato agio a qualcuno d'esercitare la sua penna, l'opera non sarebbe stata inutile.

Il giornale aiuta la scuola. Inutilmente? No, se v'aggiunge qualcosa del suo. Diverso è lo scrivere per la scuola e lo scrivere per un pubblico, sia pur ristretto. Lasciamo andar l'amor proprio. Non si può negare che una testa, esercitatasi unicamente su i banchi di scuola, ritenga poi troppo impressa la forma scolastica, con cui à apprese le varie discipline: forma che poi sarà come un peso che impedirà le sue movenze e da cui faticherà, se tanto osa, a liberarsi. L'aspetto uggiosamente meccanico, pietrificato, e un po' pedante che acquista il sapere, impartito dalla cattedra, questo l'inconveniente inevitabile forse d'ogni insegnamento. Ci si avvezza a non poter pensare, se non in determinati schemi, ci si attacca ciecamente alla cosa imparata. E nello stesso tempo — l'uomo è una contraddizione vivente! — nasce in noi una specie di ossequiosa noncuranza per quella scienza che di fatto c'ispira la repulsione d'una cosa morta.

E non parlo di chi vuol diventare giornalista sul serio, ma anche a chi seguirà un corso qualsiasi di studi, il danno sarà grande.

Vero, le conversazioni, le letture reagiscono a quest'indirizzo dello spirito, ma la loro opera è negativa: distruggono, e non altro. Bisogna che lo studioso stesso eserciti sè in una palestra meno angusta per acquistare simpatia per questa specie di ginnastica e agilità di movimenti.

Ed ecco il giornale.

Oh! un giornale di collegio pieno di vita, aperto a ogni ramo di sapere, aperto ai fecondi dibattiti d'idee, libero — dentro i limiti supremi, — a ogni opinione! Esso darebbe indipendenza di giudizio, infonderebbe quello spirito combattente che ad ognuno è necessario: chè ne la lotta è la vita. Esso darebbe campo a tutti d'esplicare le sue disposizioni particolari e arte di saper presentare il proprio pensiero al pubblico, con quella maniera, che s'impone.

Quanto ci siamo discostati da questo tipo, che io vagheggio, ideale? La coscienza ci dice che non del tutto. E così il « *Mondragone* » oltre al rispecchiare l'assiduo lavoro de la nostra educazione, s'è posto, modesto ausiliare, tra i suoi fattori: lucide armi che attendono ne la vigilia, il loro giorno.

SPHINX.

Importante! — Dietro accordi presi con l'Ammistrazione, la nostra Direzione, sta preparando una elegante *Strenna* che verrà quanto prima spedita agli abbonati.

Er zordato d'artijjeria e la morte

C'è scritto in della storia ch'un zordato
bravissimo a sparà l'artijjerie,
in premio di diverse bojjerie
je fu avvisato de morì ammazzato.

Er soprano però, considerato
ch'era più mejjo pe le sue armerie
de falle compari neprasterie,
je fesse arepicà da 'n avvocato:

— Lui tiri a mille metri cor cannone;
se infrocia ar primo corpo er barilotto
po puro divertisse a bbeve vino. —

Figurateve un po' che pricisione!
vortò gni pezzo de sopra e de sotto,
pijjò la mira.... *bbum!*... proprio appuntino:
E bbravo er zordatino

Ma l'omo che tiè l'occhi a la monnezza
ve pare che po stà co sicurezza
de fà con esàttezza

cuer tiro de la morte all'improvviso
che j 'La duprì le porte in Paradiso? —

FIRLONE CODICA

N.B. Bbeve vino = vivere: neprastenie = nevrastenie

Il convittore protestante

Signor Cronista del « Mondragone »,

Abozza et aribozza ora non ne posso più e mi sbozzo con lei, chechè ne aribattano tutti li ariveriti Reverendi di cotesti paraggi. Ma sa che queste sono delle boglierie belle e buone! « Che cosa! » scogiterà lei. Vengo tosto al malloppo della quistione. Me la saluta lei questa benedetta littricità che ti si ammorza tutt' in un botto e e poi si rialluma, quinci ti si riammorza e poi ti si riri-alluma? Transeatte se ti acchiappa in cappella dove allo scuro il focolare del fervore ti si vivifica e ardi di fede con la mente, il coratello, l'animella, il fegatello e gli altri sentimenti, ma allo studio quando per avventura ciai un pensiero bono per il compito e la littricità ti fa da scacciapensieri e te se lo acchiappa indebitamente, dal livore il sangue che se ne giva per conto suo nelle vene e nelle artaglie indietreggia e ti si rifugge tutto nel cerebro. E poi, dice, il progresso inculca il lavoro. Mi saprebbe arifirire lei si come te ce lo inculca se il progresso ti abbandona in mezzo al tenebre?

Non ci dico poi quando la luce si sbiadisce e ti si fa buglio per le file che acciacchi tutti li calli del compagno consecutivo li quali gli stavano palpitando, e dall'addoloramento gli zompano davanti all'occhi tutte le costellazioni nonchè l'Orsa e l'Orsacchiotta che in quella scurità lo vengono ad allumare. E quando la sera, manducando, la luce se ne fugge mentre stai acciuffando

con la dentiera un pezzo di vaccina, non sai più in qual banda aricercare il foro boccale, e posciachè la lumina-zione si rialluma ti vedi la vaccina zompata dentro il bicchiere e tutto lo vino che ne zampillò sul bianco tovaglio.

Me saprebbe noverare adesso lei li vantaggi di tutti sti progressi ferroviario, automobilista, lettrico e di simili commestibili che trucidano tanti vivi e non fanno arispirare nessun defunto? Non le parerebbe meglio aritornare al tempo della pietra focaglia dell'omo primiticcio che si confricava per scaturire la scintilla?

E che possa venire..... cioè il ben di Dio a quel cotal messere di Tivoli che gira e fa la rota della littricità. Glie dica puro da parte mia di non lasciarci più al buglio, altrimenti ci mettiamo a giocare a gattaciera per lo studio..... e non ci dico altro. Lei non ponga in obli-vione cotesta faccenda capitale sine qua non come dice-rebbero li progenitori de li nostri avi; e convincerommi che nè a vespero nè a mattutino li lumi aritornino a fare li giocarelli di prima posciachè lei avrà messo una pezza a tutte queste elettriche calamità, con la quale mi dico

ERMANNO OLIVEROTTI
protoprotestante del convitto.

CRONACA

Il P. Domenico Galeazzi. — Il 27 del passato Novembre giunse a Mondragone il R. P. Domenico Galeazzi per rimanervi tutto l'anno. Siamo molto lieti di poter dare questa bella notizia ai nostri lettori specialmente agli antichi convittori che ebbero campo di conoscere ad ammirare le eccellenti doti dell'ottimo Padre nei molti anni che ha passato a Mondragone.

La prima volta che egli fu destinato dai Superiori a Mondragone fu nel 1874 per insegnare in ginnasio. Vi ritornò per un anno ancora nel 1880 e v'insegnò italiano in Liceo, nel quale anno fu anche direttore ed anima dell'ottima *Gazzetta di Mondragone* periodico settimanale, di cui noi ora conserviamo la collezione che egli stesso l'anno scorso gentilmente ci diede in dono.

Vi ritornò di nuovo nel 1882 e vi rimase fino al 1890 nel qual tempo insegnò quasi sempre Italiano in Liceo con generale soddisfazione degli scolari per il gusto che faceva loro provare nello studio della nostra lingua. Si occupò anche del concerto ed a suo tempo sappiamo che i convittori si recarono più volte nei vicini castelli romani sonando scelti ed applauditissimi pezzi di musica.

Nel 1888 e 1889 fu preside del Liceo e Direttore del Ginnasio, e diede in quest'ufficio un ottimo saggio del suo valore direttivo con felici esiti negli esami finali

Auguriamo al carissimo Padre che l'aria di Mondragone riesca di grande vantaggio alla sua salute e così possa occuparsi anche a nostro bene, come si occupò per l'addietro.

Le elezioni della Congregazione Mariana. — Il 2 corr. ebbero luogo, come già annunziammo, le elezioni dei nuovi ufficiali maggiori che dovranno restare in carica per tutto il prossimo anno. Dopo una votazione abbastanza animata ed un ballottaggio rimasero eletti.

Prefetto — Guido Antici-Mattei.

Assistenti — Giovanni Ciampa — Vincenzo Fani.

Segretario — Salvatore Deo Leo.

Consultori — Francesco Gaetani — Girolamo Massa — Vincenzo Fabbrocino — Lnigi Bürgisser

Riunitasi poi la consulta uscente si procedette all'assegnazione delle cariche minori. Esse furono così assegnate;

Prefetto dei Novizi — Giovanni Amat.

Prefetto delle cerimonie — Francesco Gaetani.

Prefetto dei Cantori — Guido Antici-Mattei.

Cassiere — Carlo d'Avalos.

Bibliotecario — Vincenzo Fani.

Archivista — Marcello Marcello Caput.

Lettore — Camillo Ventrone.

Sagrestano — Vincenzo Cortesi.

Sagrestano di M. S. — Filippo M.^a Angiuli

Ci si assicura che la nuova consulta ha in animo di svolgere un programma molto importante in riguardo ai più vitali interessi della nostra Congregazione.

Una lezione sui francesismi. — (dal vero) In una lezione di retorica, pochi giorni sono, fu interrogato un nostro compagno circa i barbarismi.

— Cosa sono i francesismi? gli domanda il Professore.

L'alunno alzandosi dice sottovoce al compagno che gli siede vicino stimandolo più bravo di sé « suggeriscimi ».

— « Sono modi errati nella lingua italiana che provengono da costrutti francesi ».

-- Mi dica allora, soggiunge il Professore, come ella direbbe in buono italiano la parola controllo?

— Come? Contorno?

Il poverino trovandosi impacciato nel dare la risposta si raccomanda di nuovo al compagno con un piccolo urto e questi sottovoce gli suggerisce « contorno? ah! insalata (sic).

L'altro pronto: — Insalata, Professore.

Parità generale....

Un uomo gallina. — Da vario tempo si venivano scoprendo in un camerino dei Piccoli bucce di castagne, gusci di noce et alia huiusmodi, indizio certo che qualche animale aveva preso l'abitudine di ritirarsi in quel covo per divorare in pace tra le bianche lenzuola la sua preda. Invano si fecero ricerche per mettere almeno in chiaro se l'importuno fosse o un quadrupede o un bipede. L'astuto si teneva celato tutto il giorno e aspettava la notte a compiere le sue imprese. La settimana scorsa però non poté farla tanto liscia: egli senza volere si tradì da se stesso e ci diè in mano il filo della matassa; così è vero il proverbio « tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino. Il cameriere andato a rifare il letto vide che vi era stato lasciato un... novo vero e proprio.

Il misterioso animale era dunque un bipede!!!

Visite. — Vennero a visitare i nostri compagni le LL. EE. il Principe e la Principessa Antici-Mattei, il Marchese e la Marchesa Malenchini, la Signora Bonelli, il Signore e la Signora Sauve, la Contessa Brunori, il Cav. Filiziani con la Signora la Signora Cortesi, il Sig. Cosentino, Sig. Starita.

Vennero pure a farci visita gli ex convittori Alberto Piccardo, Vincenzo Tanlongo, Enrico Parisi, il M.se Sanfelice e il Conte Paolo Baldi.

Avviso Importante

Facciamo noto ai nostri gentili abbonati e lettori che col prossimo numero terminerà il secondo anno di vita del nostro periodico e quindi anche il loro abbonamento.

Speriamo in questo terzo anno di esistenza di dare maggior vita e sviluppo al nostro giornale e renderlo così sempre più gradito ed accetto ai suoi benevoli lettori

La pubblicazione avverrà sempre due volte al mese, e cercheremo di essere esatti per quanto ci sarà possibile.

Preghiamo quindi i nostri cortesi abbonati a volerci inviare quanto prima il prezzo d'abbonamento che sarà il seguente:

Abbonamento annuo . . . L. 3.00

» semestrale . . . » 2.00

Numero separato . . . L. 0,15

Per l'estero, abbonamento annuo L. 4,00

Inviando L. 10,00 l'abbonato acquista il titolo di Socio Fondatore e inviando L. 5,00 acquista quello di Socio Benemerito.

Giuochi a Premio

NB. Per mancanza di spazio diamo solamente la soluzione dei giuochi del numero 20.

1.º Ostro-goti = Ostrogoti

2.º Can-a-rio = Canario

3.º Oro-Toro-Orto-Ode-Tordo-Tre-Re-Reo-Ore-Dote-Odore-Do-Teodorò.

Inviarono l'esatta soluzione i Signori Pietro Bonelli, Marcello Marcello Caput, Diego Filo, Domenico Cosentino, Mario Retacchi.

Il premio venne assegnato al Sig. Mario Retacchi.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO

Alt. sul Mare m. 435.

Lat. N 41 48' 36" Long. E. da Greenwich 12 41' 47".

NOVEMBRE DECADE III.

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	728.93	
« massimo	735.25	24
« Minimo.	721.05	28
Termometro Medio	10.6	
« Massimo	16.8	26
« Minimo.	4.4	21
Tensione del Vapore M.	6.30	
Umidità relativa M.	63	
Stato del Cielo M.	1.6	
Acqua caduta Alt. in mm		
« Dur. in ore		
Evaporazione Tot. in mm	20.0	
Ozono Medio		
	Numero	
Giorni Sereni	5	
« Misti	5	
« Coperti.		
Giorni con Pioggia.		
« » Neve		
« » Nebbia		
« » Rugiada	9	21—29
« » Brina	1	30
« » Temporale		
« » Grandine.		
« » Vento forte.		
Vento dominant { inf	N	
{ sup		

NOTIZIE AGRARIE

La stagione favorisce assai la nascita del grano che già apparisce bello e rigoglioso. Le viti si propaginano e si continuano a svecchiare.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati Stab. Tip. Tuscolano